Terrore nel paesino per la strage di Capodanno

Confidente della polizia il capo della famiglia massacrata a Ollolai

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2.

Ad Ollolai, il piccolo centro barbaricino balzato improvvisamente alla ribalta della cronaca dopo la strage di una intera famiglia, compiuta dai banditi la sera di Capodanno, regna un'atmosfera di paura e di terrore.

Francesco Pira, l'uomo assassinato, era notoriamente un confidente dei carabinieri e della polizia. E' stato fatto fuori per un regolamento di conti, ma la moglie e il nipote di dieci anni sono stati soppressi per una precisa ragione: *occorreva dare una lezione al paese*. In fondo, con il ripristino del domicilio coatto, non erano stati in pochi a prevedere che l'ondata delle vendette si sarebbe nuovamente scatenata in Sardegna. Lo avevamo previsto anche noi, la estate scorsa. Ad Ollolai si è avuta la riprova più sanguinosa e più feroce di questa previsione.

Questa mattina centinaia di persone si sono radunate davanti alla caserma dei carabinieri. Si trattava di amici e conoscenti della vittima, vicini di casa, curiosi. La catena di omertà si è però certamente ricostituita, se è vero che uno dei problemi più grossi che gli inquirenti stanno affrontando è stato quello della individuazione dei bimbi che — secondo una ricostruzione attendibile dei fatti — si stavano recando a casa della vittima per assistere, insieme al piccolo Michele, alla trasmissione di *Scala reale*. Gli stessi bambini sarebbero scappati impauriti al rumore degli spari. E' possibile che qualcuno di essi abbia visto, forse riconosciuto gli assassini in fuga. I piccoli sono oggi irreperibili. Non è improbabile che le stesse madri, terrorizzate, abbiano imposto loro il silenzio per paura di ulteriori, tragiche rappresaglie.

L'uomo ucciso aveva un passato non limpido: condanne per furti di bestiame, un anno di confino a Ustica, diffide; ma da diversi anni ormai sembrava essersi ritirato dal giro della malavita. Vi è, anzi, chi affaccia l'ipotesi che proprio nel periodo in cui il Pira era ancora del giro debbano ricercarsi i motivi lontani della strage di Capodanno. Ma la opinione più attendibile appare quella che lega il delitto ad una attività recente del Pira. Il quale — servendosi appunto della conoscenza di luoghi e persone acquisita in passato — aveva stretto rapporti di collaborazione con la polizia e con i carabinieri ed era additato dalla voce pubblica come uno dei principali confidenti di Ollolai.

Vi è da aggiungere che, nella stessa casa, dieci anni or sono, venne rinvenuta sgozzata la signora Barbara Misuri, suocera del Pira. Su quest'ultimo, nel corso della indagine, caddero i sospetti dei carabinieri, tanto che egli fu fermato e scontò tre mesi di carcere preventivo, seguito poi da proscioglimento in istruttoria. Da allora, pare, risale la sua attività di confidente.

Altri fatti misteriosi che gli inquirenti sono stati costretti a rispolverare riguardano la morte della madre del piccolo Michele Podda. La donna morì circa otto anni fa in circostanze misteriose, per avvelenamento. Le indagini si conclusero con un nulla di fatto. Il decesso venne ascritto ad avvelenamento da funghi. Uno zio del piccolo assassinato insieme ai coniugi Pira scomparve in circostanze rimaste sempre oscure: si presume sia stato ucciso, ma del giovane non è stato mai trovato il cadavere.

Comunque le indagini si riferiscono anche ad avvenimenti più recenti. Può essere che il Pira sia stato testimone o sia venuto a conoscenza di qualche crimine commesso negli ultimi tempi nella zona di Ollolai. Nelle campagne, alla latitanza, vi sono quattro banditi che devono rispondere di omicidio: Antonio Casula (ritenuto responsabile di numerosi reati, fra i quali il sequestro e l'uccisione di Salvatore Pintus), i fratelli Ghisu e il loro genitore. Gli ultimi tre sono accusati di avere gettato dalla terrazza della loro abitazione un giovane di Ollolai dopo una violenta rissa.

Ollolai è situata a pochi chilometri da Gavoi, Fonni, Sarule, centri nuoresi dove negli ultimi mesi si sono verificati efferati episodi di sangue. La gente, da queste parti, ha paura. Date le circostanze, non le si può dare torto. I genitori che hanno imposto ai figlioletti di tacere sui fatti di sabato sera sono forse da condannare? Il loro è un atteggiamento umano: la preoccupazione che un *die nodida* (un giorno da ricordare) possa verificarsi anche per loro è notevole.

Nessuno, nel paese, parla con i carabinieri e con i poliziotti. Non parlano neppure con i giornalisti. Le uniche parole di amarezza e di costernazione sono riferite alla morte del piccolo Michele Podda, vittima innocente di un sistema di vita ai confini della civiltà. Il ragazzo frequentava la quinta elementare: era conosciuto e stimato nel paese, soprattutto dai suoi coetanei. Da quando gli era morta la madre e il padre si era risposato portando con sè la sorellina, Michele viveva con gli zii. Per questo le canne dei fucili si sono poggiate anche sulla sua nuca.

Giuseppe Podda

Londra: prima evasione del 1967

LONDRA, 2.

Una nuova, clamorosa evasione beffa ha di molto intiepidito la soddisfazione delle autorità britanniche per avere catturato altri due dei cinque detenuti fuggiti il 26 dicembre dalla prigione di Dartmoor, cattura che ha lasciato uno solo di quegli evasi in libertà.

Questa volta l'evaso è Michael Purcell, 22 anni, che stava scontando una condanna a dodici mesi di carcere per furto nella prigione di Wormwood Scrubs a Londra. Ottenuto il permesso di risposare la donna dalla quale aveva divorziato, Purcell è riuscito ad eludere la sorveglianza della scorta che lo aveva accompagnato al municipio, e a rendersi irreperibile.

Un impiegato del municipio di Hamersmith, dove Purcell si era recato per la cerimonia di nozze ha detto: «L'ultima cosa che abbiamo visto è che Purcell dava un bacio d'arrivederci alla moglie e saliva i nauto con i due uomini di scorta per far ritorno alla prigione».

Sulle linee interne e internazionali

Ferrovie: più treni e meglio coordinati

Il programma sarà attuato dal prossimo maggio con l'entrata in vigore dei nuovi orari biennali

Con il nuovo orario biennale (28-5-1967 - 31-5-1969), le FF.SS. attueranno una serie di nuovi servizi sulle linee interne e internazionali.

Per quanto riguarda in particolare i trasporti interni sono previste, tra le altre, le seguenti innovazioni: istituzione di una nuova comunicazione notturna tra Roma-Palermo e Siracusa, sulla quale sarà concentrata la maggior parte dei servizi letto e cuccette per e dalla Sicilia, attualmente distribuiti sui diversi treni esistenti; una comunicazione celere notturna tra Milano e Napoli in sostituzione dei treni 35 e 36; altri servizi con carrozze dirette nelle comunicazioni tra il Nord e Napoli, mediante opportuni collegamenti di treni già esistenti (ad esempio i servizi Torino-Napoli e Milano-Napoli); circolazione, con periodicità settimanale nell'alta stagione estiva, di treni di sdoppiamento a treni ordinari della Milano-Roma, Milano-Bari e Roma-Reggio Calabria per far fronte alle maggiori esigenze di fine settimana e per assicurare il proseguimento di consistenti gruppi di viaggiatori provenienti dall'estero; istituzione di un nuovo servizio diretto estivo tra Novara e Rimini (via Alessandria-Piacenza-Bologna Castel Bolognese-Ravenna) in proseguimento a Sud di Alessandria con gli esistenti treni 661 e 668. E' anche previsto il riordino delle funzioni assegnate a quattro treni tra Milano e la Sicilia. Sulle linee della Sicilia e della Sardegna entreranno in attività altre locomotive Diesel.

Per le linee internazionali sono previsti i seguenti miglioramenti: nuova comunicazione celere estiva tra Parigi e Brindisi marittima, in coincidenza con il servizio traghetto per la Grecia. Tale relazione abbrevierà di una notte il percorso Parigi-Atene rispetto al collegamento disimpegnato dal «Direct-Orient»; nuova coppia di treni estivi con mezzi leggeri fra Lione e Torino, con utili coincidenze nei due sensi per e da Milano; acceleramento della linea estiva «Gondoliere» tra Venezia e Monaco in modo da ridurne la percorrenza; nuova coppia di treni settimanali diurni estivi tra Monaco di Baviera e Verona per viaggiatori con auto al seguito, impostati in modo da consentire ai turisti di evitare l'ingorgo della strada del Brennero e di essere a Verona in tempo utile (ore 17,30 circa) per giungere prima di mezzanotte nelle località balneari nell'alto e medio Adriatico; sussidio nella linea «Holland-Italien-Express» a mezzo di una nuova coppia di treni settimanali in arrivo e partenza da Milano nei giorni di sabato dell'alta stagione estiva.

E' anche previsto: un nuovo servizio estivo di carrozze dirette tra Grenoble e Torino; potenziamento dei collegamenti estivi tra Francia, Svizzera e riviera adriatica mediante nuove carrozze dirette e con rinforzi di fine settimana di servizi già esistenti; coincidenza Roma del «Rome-Express» con i treni R 561 per Reggio Calabria e 99 per Napoli; acceleramento di circa un'ora del treno «Holland-Italien-Express» per assicurare, anche nel periodo estivo, la coincidenza Roma con i treni verso il Sud; acceleramento del «Brenner-Express» per consentire, anche nel periodo estivo, la coincidenza Roma con il rapido R 561 per Napoli-Reggio Calabria; acceleramento di circa mezz'ora del «Gotthard-Express» da Ventimiglia ad Amburgo; instradamento estivo dei treni «Venezia» (Vienna-Venezia e Vicenza) per la via Udine-Cervignano Portogruaro allo scopo di consentire ai turisti stranieri di raggiungere più agevolmente le spiagge di Grado, Lignano e Bibione.

Tutti i miglioramenti sono resi possibili dalla immissione continua di nuovo e moderno materiale rotabile. Tra il 1965 ed il 1966 sono stati introdotti diversi miglioramenti nei servizi offerti ai viaggiatori. Le vetture dirette sulle linee internazionali sono passate da 271 a 286; le carrozze letto sulle stesse linee, da 120 a 130; le carrozze dirette sulle linee interne, da 288 a 296; i mezzi leggeri sulle stesse linee da 299 a 336; le carrozze letto da 115 a 135; i servizi di ristoro in corsa treno da 264 a 270; le carrozze con posti a prenotazione, da 1.158 a 1.170. Le stazioni ammesse alla prenotazione posti sono passate da 106 a 118.

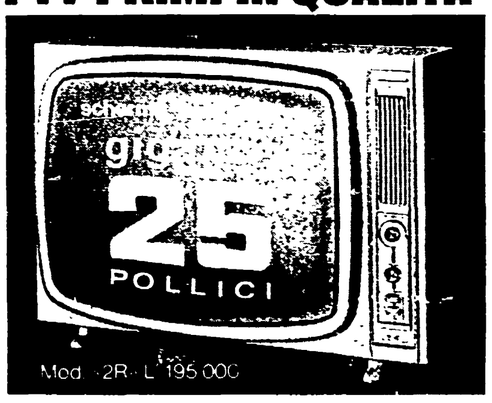
Per spaventare il parroco fece esplodere una bomba in chiesa

VIAREGGIO, 2.

Dopo sette giorni di indagini i carabinieri hanno reso noto di aver denunciato quale responsabile dell'esplosione avvenuta nella chiesa di Stazzema nella notte di Natale, il manovale Giancarlo Bramanti, di 30 anni, abitante a Mulina di Stazzema. La esplosione provocò danni di una certa entità alla chiesa

I motivi che avrebbero indotto il Bramanti a compiere l'attentato non sono ancora chiari. Egli avrebbe confessato di aver fatto esplodere la bomba allo scopo di indurre il parroco don Antimo Rosa a trasferirsi altrove.

I TV PRIMI IN QUALITA'



MAGNADYNE
KENNEDY
GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA

Da 124 settimane era atteso sulla ruota di Palermo

Con il numero ritardatario vinti oltre tre miliardi

Singole puntate per milioni di lire - Il sistema del «raddoppio» e i misteri della cabala 29 - 83 - 86 i nuovi numeri della speranza

Il «28» ha sbancato il Lotto: il numero è uscito sulla ruota di Palermo dopo 124 settimane di assenza. Questa circostanza, come al solito, aveva convogliato sul fatidico numero l'attenzione di migliaia e migliaia di giocatori, appassionati intenditori o anche semplici occasionali che, quando l'assenza di un determinato numero è notevole, si accodano ad amici e parenti patiti del lotto.

Le vincite sono state quindi esorbitanti, insolitamente numerose ed alte: molti botteghini in diverse città d'Italia hanno rinunciato a priori al pagamento — come è noto nel caso del numero singolo fisso su una ruota la vincita è rappresentata da undici volte la posta — ed hanno rilasciato ai vincitori «mandati» da riscuotere alla Banca d'Italia.

E' difficile calcolare l'ammontare totale delle vincite. Per le città dove di solito il gioco del lotto può contare su molti affezionati — Napoli in testa, ma anche Roma, Palermo, Bari, Venezia... — si parla di vincite globali nell'ordine di miliardi. E per Napoli sarebbe il secondo sabato fortunato: il sabato di Natale, infatti, l'ambo 6-18 aveva «sbancato» i botteghini della città partenopea. In altre città, come Torino, le vincite non superano il mezzo miliardo. Secondo un calcolo prudenziale fatto dalla direzione del lotto, le vincite registrate superano globalmente in tutta Italia i tre miliardi e mezzo di lire. Ma è probabile che la cifra salirà. Si tratta comunque di vincite molto alte; i botteghini non hanno a loro disposizione grosse cifre, né possono convogliare in poco tempo dall'Esattoria centrale. Per questo molti fortunati giocatori che ieri mattina, dopo aver appreso fin da sabato che il «loro numero» era finalmente uscito, si sono presentati alla riscossione hanno trovato il deludente cartello «chiuso» agli sportelli della cassa. Alcuni hanno già ricevuto il mandato di pagamento, altri si sono sentiti dire «ripassate».

Ci vorrà almeno un mese per saldare tutti i conti, e solo fra qualche settimana quindi, si saprà quanto lo Stato ha «perso» in questa singolare operazione.

Sta di fatto che le puntate sono state spesso colossali. La colpa è del sistema del raddoppio. In genere un numero «ritardatario» comincia ad attirare su di sé l'attenzione di chi segue il gioco dopo un centinaio di settimane di assenza. Allora diventa un «caso» da prendere in seria considerazione. La sua uscita non può tardare tanto: il giocatore sistemista comincia ogni settimana a raddoppiare la sua posta. In questo modo, quando il numero uscirà, se egli sarà stato bene attento a giocare ogni settimana, «rientrerà» sempre in tutto quel che ha puntato nelle settimane precedenti. Per di più il «28» è uscito al momento giusto: non ha ritardato tanto da scoraggiare la gente. Si è dato il caso di numeri molto più ostinati: l'ultimo episodio del genere si è verificato quasi un anno fa sulla ruota di Torino, quando il «71», dopo 135 settimane di assenza è uscito il 5 febbraio del 1966.

Per il «28» sulla ruota di Palermo l'assenza, come abbiamo già detto, durava da 124 settimane e gli affezionati si erano già armati di buona pazienza per attenderlo ancora. Ogni sabato pomeriggio il numero degli ansiosi davanti ai televisori che trasmettono regolarmente le estrazioni diventava sempre più numeroso. Anche sabato scorso, quando è giunta la volta della ruota di Palermo, migliaia di occhi erano fissi sul teleschermo.

Per primo è uscito il 22, poi altri due numeri, poi il 23... A questo punto le leggi della probabilità davano per problematico il fatto che proprio l'ultimo numero potesse far parte della serie dei venti: e invece, ecco l'ultimo estratto, l'ultimo «regalo» dell'annata 1966: finalmente il sospirato 28!

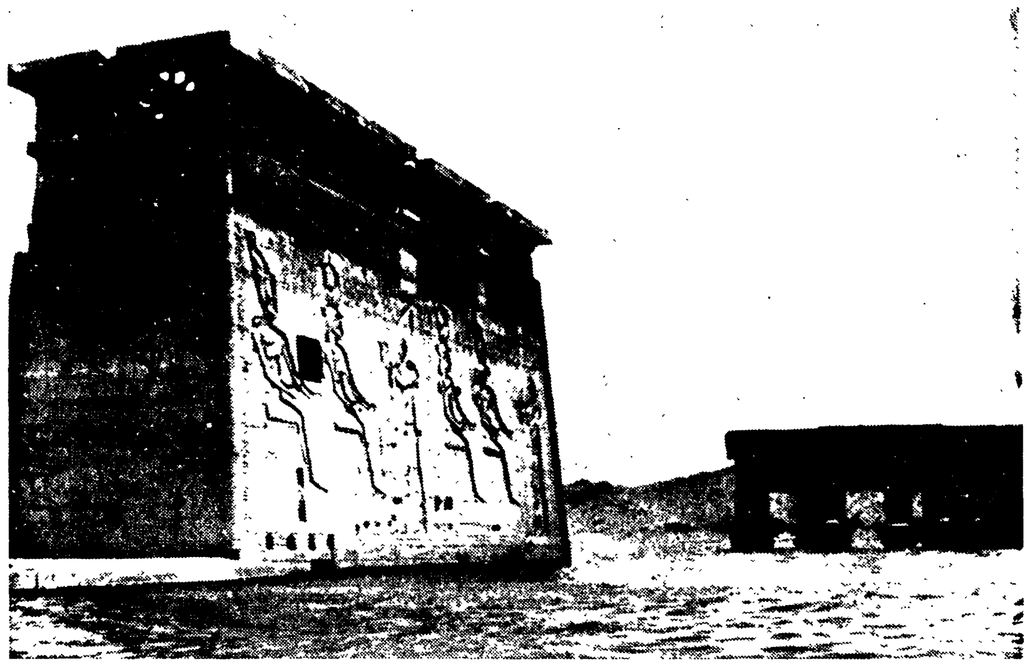
Ci sono stati molti brindisi anticipati quindi, la sera di San Silvestro. Qualcuno aveva puntato fino a un milione e mezzo su quel piccolo, fantastico numero!

Un botteghino record a Roma è stato quello di via Ennio Quirino Visconti, nel cuore di Prati, un quartiere umbertino che vanta una lunga tradizione e un buon numero di affezionati del lotto: qui si sono avute puntate fino a un milione. Cifre ugualmente considerevoli anche nei popolari quartieri di San Lorenzo, di Monti, di Esquilino. Oltre tutto quello delle feste di Capodanno è un periodo buono per giocate e lotterie, per via della tredicesima, che concede più margine ai piccoli giocatori. E molti statali hanno considerato che giocare il 28 dopo aver riscosso lo stipendio il 27 del mese poteva essere uno strano scherzo della cabala. Così vanno le cose, in questo campo fatto anche di piccole superstizioni. Tutto insomma ha contribuito a fare di questa, una vincita eccezionale.

Adesso il gioco ricomincia. Tutti tengono d'occhio gli altri numeri che portano un certo ritardo: c'è il 29, ad esempio che, sempre sulla ruota di Palermo non esce più da oltre cento settimane; c'è l'86 che lo imita sulla ruota di Bari, insieme con l'83... Insomma, buona fortuna!

Per la diga di Assuan in Egitto

Sommersi i templi di Nubia



NUBIA, 2 — La «città dei templi» come fu definita dall'archeologo Champollion, sta per essere sommersa dalle acque del Nilo trattenute dalla diga di Assuan. Nella telefoto: le figure di antichi egizi scolpite sulla roccia

Non si sa se ci siano vittime

Nave norvegese a picco nel mare del Nord

DENHEIDER (*Olanda*), 2.

Dramma al largo delle coste olandesi, sul mare del Nord: un battello norvegese imbarca acqua e minaccia di affondare da un momento all'altro. Arrivano nella zona, sia rispondendo all'S.O.S., sia inviati dalle Capitanerie olandesi, navi e rimorchiatori; ma è una lotta contro il tempo: il capitano comunica che la nave sta piegandosi su un fianco, che probabilmente i soccorsi non ce la faranno. Finalmente un elicottero precede tutti e, in extremis, salva l'equipaggio.

Protagonista delle drammatiche ore il battello *Raagan*, di 1477 tonnellate, battente bandiera norvegese. Non è ancora stato spiegato perché abbia preso a imbarcare acqua; fatto sta che, trovandosi a 60 miglia nord-ovest da Terschelling, ha lanciato l'S.O.S. L'equipaggio — comunicava il marconista — si preparava comunque ad abbandonare la nave con barche a remi.

Intanto arrivava una prima comunicazione di soccorso: dalle coste olandesi era partito, a tutta velocità, il rimorchiatore d'alto mare *Holland*. Proprio mentre stava giungendo nella zona in cui si trovava il *Raagan* il capitano ha comunicato che la nave stava affondando rapidamente, che da un momento all'altro si sarebbe inclinata su un fianco e che, in quelle condizioni, era anche impossibile mettere in mare le scialuppe.

E' stato in quel momento che gli uomini di bordo hanno udito un grato ronzio nel cielo: hanno rivolto in sù gli occhi, per vedere l'elicottero che arrivava. Da quel momento non ci sono state altre comunicazioni a terra, ma un radioamatore inglese, abitante a Deal, ha captato la conversazione tra l'elicottero e un'altra nave, la *Mormacrigel*. Secondo questa fonte l'elicottero avrebbe portato in salvo quattordici uomini, e mentre trasmettiamo li starebbe trasportando a Leewarden, dove c'è una buona attrezzatura di soccorso.

Non si sa se a bordo del *Raagan* c'erano soltanto sedici persone (due marinai sono stati infatti raccolti dalla *Mormacrigel* prima dell'affondamento del battello) e quindi se vi siano vittime, o naufraghi ancora da raccogliere. Le notizie in proposito si potranno avere, probabilmente, soltanto quando gli elicotteri avranno raggiunto Leewarden e quando anche il rimorchiatore *Holland* sarà nella zona dell'affondamento.

Si fanno intanto varie ipotesi sulla disgrazia: probabilmente — stando alle notizie in possesso alle autorità marittime olandesi — dovrebbe trattarsi di un'avaria che ha portato a un allagamento prima della salamacchine e successivamente delle stive.

Nel porto di Ancona

Affoga con le 2 bambine nell'auto precipitata in mare

Dalla nostra redazione

ANCONA, 2

Tre persone, un uomo e due bambine, rimaste imprigionate in un'auto precipitata nelle acque del porto di Ancona, sono morti annegati. La disgrazia è avvenuta verso le 17.

L'auto — una «Fiat 600» targata AN 32523 — era condotta dal quarantenne Renzo Paccapeli, abitante ad Ancona in località Palombina nuova. Con lui si trovavano le sue bambine Claudia di 2 anni e Patrizia di cinque.

La sciagura ha avuto un solo testimone. Un uomo che stava passeggiando nella zona ha visto la «600» che procedeva a velocità limitata su un piazzale posto all'imboccatura del molo nord. Ad un certo punto l'utilitaria bruscamente puntava sulla sua sinistra finendo in acqua. Pare che il conducente non abbia nemmeno avuto il tempo di frenare. L'improvvisa sterzata potrebbe essere stata causata da un momento di disattenzione del Paccapeli, che forse per un attimo si era rivolto ai due bambini che occupavano il sedile posteriore.

L'unico testimone correva nel luogo dov'era precipitata la macchina il cui tetto ancora emergeva dalle acque. Tuttavia, mentre si toglieva gli indumenti per portare soccorso l'auto colava a picco perché, con tutta probabilità, in quel momento il guidatore — in un estremo tentativo di salvezza — aveva aperto la portiera e l'acqua aveva invaso l'abitacolo. L'auto è stata riportata sul molo con un'autogru dei vigili del fuoco. Nell'interno le due sorelline sono state trovate abbracciate l'una all'altra.

Asfissiato un giovane dal gas di una stufa

VERONA, 2.

Lo studente Gianni Faccioli di 22 anni, e l'impiegata Luisa Venturi di 19, entrambi di Verona, sono rimasti intossicati dal gas di una stufetta. Il giovane è morto, la ragazza è stata, invece, ricoverata in ospedale; guarirà in otto giorni.

ANCORA OSCURA LA VICENDA DEGLI AMANTI DI SANREMO

60 giorni per risolvere l'enigma

Difficoltosa la perizia tossicologica per la ricerca del toxfid sui resti di Romolo D'Amico

SANREMO, 2.

Il perito settore dott. Franchini ha chiesto 60 giorni, compresi quelli già trascorsi, per riferire alla magistratura i risultati dell'esame tossicologico sui resti di Romolo D'Armi, la morte del quale, avvenuta in clinica dopo un riuscito intervento chirurgico, ha fatto insorgere il sospetto di un avvelenamento compiuto dalla moglie Maria D'Andrea in complicità con l'amante e cognato Antonio Di Matteo. Il Di Matteo e la D'Andrea sono da sabato accusati formalmente di tentato omicidio nei confronti della moglie e sorella Antonia D'Andrea.

La donna è stata interrogata questa mattina dal procuratore della Repubblica dott. Clemente, dopo essere stata tradotta a Sanremo dal carcere femminile di Imperia. L'interrogatorio è durato quattro ore. Quando è uscita dall'ufficio del magistrato, Maria D'Andrea appariva rossa in viso. Vestiva a lutto e portava un fazzoletto nero in testa. Prima che salisse sull'auto che l'avrebbe riportata a Imperia alcuni giornalisti le hanno rivolto qualche domanda. «*Cosa ha detto al dottor Clemente? Ha confessato? E' innocente*». L'imputata non si è nemmeno voltata a guardare. «*E' una donna complessa*» — ha detto il magistrato, rispondendo ai giornalisti — «*e bisogna lasciare che si apra: allora poco a poco la storia uscirà fuori*». Sembra, a quanto si è appreso poi, che la donna abbia confermato durante l'interrogatorio quanto disse giovedì alla polizia nel corso del confronto con Antonio Di Matteo, e cioè di avere preparato l'uccisione del marito e della sorella Antonietta istigata da «Totonno» e di avere poi receduto dal proposito perchè pentita.

Comunque il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Manfredi, ha avviato oggi istruttoria formale per la quale ha a disposizione una quarantina di giorni, pochi meno di quanti ne occorrono al medico legale per presentare il suo rapporto sulla autopsia del D'Armi. Si rafforza quindi la convinzione che il mandato di cattura per il tentato omicidio, spiccato contro i due sia essenzialmente un provvedimento interlocutorio

Se la perizia tossicologica non rileverà tracce di «Toxfid» è improbabile che una accusa di omicidio possa essere mossa a Maria D'Andrea e ad Antonio Di Matteo. E sembra che questo accertamento sia particolarmente difficoltoso poichè il «Toxfid» è un tipo di veleno che tende facilmente ad essere assorbito dai tessuti, specialmente se somministrato in piccole dosi. E la polizia sostiene, infatti, che Maria D'Andrea lo propinò al marito per tre o quattro giorni consecutivi durante la sua degenza in clinica. Ma si tratta solo di un'ipotesi sulla base della quale non è stato possibile ancora concretare una incriminazione formale. Del resto anche l'accusa di tentato omicidio nei confronti di Antonia D'Andrea non ha solidi fondamenti. Essa si basa su due elementi: 1) il biglietto inviato da Maria all'amante nel quale era detto: «Io ho fatto il mio dovere. Ora tocca a te». Il biglietto accompagnava una boccetta di «Toxfid» destinata, secondo l'accusa, alla soppressione della sorella. Ma Antonio non portò a termine il piano, ammesso che un vero disegno criminoso fosse stato concepito dai due. Anzi avvertì la moglie della intenzione di Maria. E dopo, quando la polizia venne a conoscenza della tresca, consegnò tanto il biglietto che il topicida. Ma se anche una «intenzione» di uccidere è ravvisabile in Maria, basterà a portare entrambi, o solo la donna, a una condanna per tentato omicidio, dal momento che nessun gesto «atto a uccidere» è stato commesso? L'enigma appare ancora lontano dalla soluzione.

Massacrata una bella finlandese a St. Helier

Maniaco sessuale uccide nell'«isola degli sposini»

Finora 16 giovani erano state aggredite ma non c'erano stati omicidi

Intensa battuta di caccia della polizia nelle isole della Manica

ST. HELIER, 2.

Nelle isole britanniche del canale della Manica la polizia sta dando una caccia intensissima all'assassino di una bella ragazza finlandese. Si pensa che l'omicida sia un maniaco sessuale.

Il cadavere di Tulla Hooke, nata vent'anni fa ad Helsinki, è stato rinvenuto sabato scorso in un prato. Era stata colpita selvaggiamente alla testa con un corpo contundente e aveva la calotta cranica sfondata.

Il comando della polizia di St. Helier, un'isola inglese che dista 15 miglia dalla costa francese, ha annullato tutti i permessi e le licenze affinchè i poliziotti partecipino senza eccezioni alla ricerca dell'omicida. Jersey, la più grande delle isole della Manica, è un tranquillo rifugio preferito dalle coppie inglesi in luna di miele.

Ma negli ultimi anni la reputazione di Jersey di essere il luogo ideale per gli sposini, ha subito una violenta scossa per gli episodi di violenza che si sono verificati. Sedici giovani di ambo i sessi sono stati aggrediti da un misterioso individuo che non ha mai lasciato traccia. Fino ad oggi, tuttavia, nessuno era stato ucciso. Si spiega perciò come l'assassinio della giovane finlandese abbia scosso l'opinione pubblica.

Tulla Hooke aveva iniziato a lavorare come cameriera la settimana scorsa dopo aver rinunciato alla sua occupazione «alla pari» presso una famiglia del luogo dove, in cambio di vitto e alloggio, svolgeva alcune faccende domestiche, e, nel contempo, aveva la possibilità di studiare l'inglese. Venerdì la bionda ragazza aveva telefonato ad alcuni amici a Pontac, sulla costa orientale dell'isola, per dire loro che alla sera si sarebbe recata a trovarli e che avrebbe preso l'autobus. Ma quando l'autobus è arrivato, lei non c'era. L'autista ha dichiarato che nessuna donna simile a quella descrittagli era salita sull'autobus.

E' probabile che Tulla Hooke abbia accettato un passaggio offerto da qualche automobilista, probabilmente dal maniaco sessuale che poi l'ha uccisa. Le indagini sono dirette personalmente dal capo della polizia di Jersey, James Axon, ex-seguito della squadra investigativa di Scotland Yard.